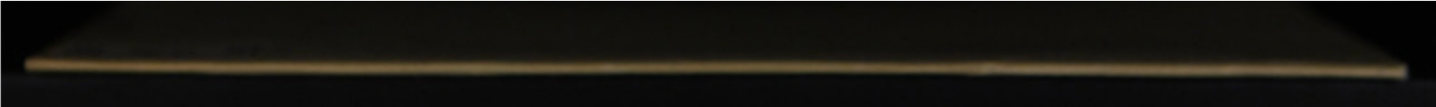
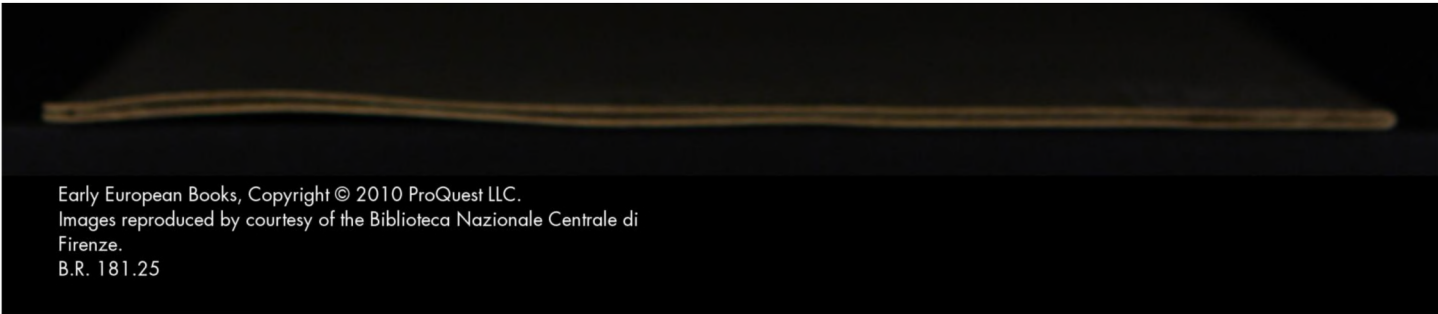


B.R. 181.25



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.25

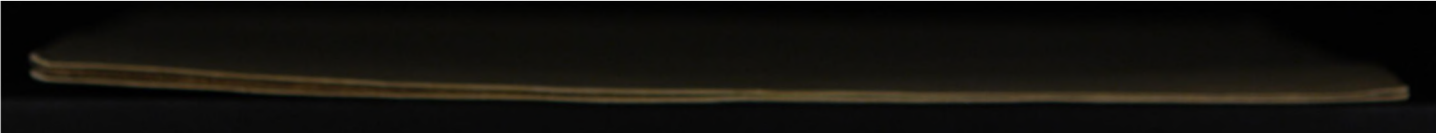




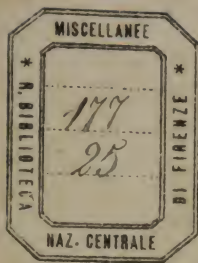
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.25



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.25



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 181.25











La Rappresentatione  
Di San Giouanni Decollato.



In Siena.





Com  
ti  
In p  
la

A LA  
& d  
io v  
che  
sicc  
vna  
cial  
con  
A voi  
che  
con  
don  
ave  
di q  
ch'a  
dip  
Moltre  
app  
& di  
& de  
poi  
à cu  
gl'e  
& l'e  
Dipoi  
& co  
& se  
ordi  
dren  
& se  
della  
& di  
Seguire  
il m  
dren  
dich



**Comincia la Festa di San Giouanni Bat-  
tista, quando gli fu tagliata la testa.**  
In prima viene vn Angelo, & annuntia  
la festa cominciando le infraferite  
stanze qui da piè.

**A** LAVDE sia del Padre omnipotente,  
& della Madre Vergine Maria  
io v'annuntio a voi tutta buona gente,  
che siate insieme qui di compagnia,  
si come si farà hora al presente  
vna representation diuota e pia  
ciascun stia a vdir con buon zelo,  
come Giesu si parla nel Vangelo.

**A** voi sapienti cittadini  
che sol per carità siete venuti  
con animi gentili, & pellegrini  
dotti di senno, e di sapere astuti  
a veder il principio, & li confini  
di questa festa nostra ognun riputi  
ch'a pieno vi direm senza mancare  
di punto in punto ql che vogliam fare.

Mostrerenui Battista nel deserto  
apparecchiar la via al Creatore  
& dipoi battezzar con santo merto  
& di suo predicar faren sentore  
poi verrà il Re incoronato esperto  
a cui Giouanni sol per proprio amore  
gli dirà la sua vita quale è stata  
& l'error suo, & quel della cognata.

Dipoi vi mostreren come il Re niega,  
& come dal deserto se partita  
& seguiren che la cognata il prega,  
ordinando a Battista tor la vita  
diren come in carcere lo lega,  
& seguiren la festa alta, & pulita  
della natiuità del Re che nulla,  
& diren del viuer della fanciulla

Seguiren poi dalla madre auuisata  
il modo del danzar ch'ella piglioe  
diren come dal Re fu incitata  
di chieder gratia, e quel che dimàdoe,

& tratteren la festa scompigliata  
& quel che'l Re co' suoi biron parloe  
dipoi ragioneren l'opra molesta  
come a Battista se tagliar la testa

Et seguiren come la storia spensa  
che quella santa testa benedetta  
fu posta innanzi al Re in su la mensa,  
& come il Re quiui niente aspetta  
alla figlia la diè con turba intensa  
ch'alla madre la porti, e quella in fretta  
la prese, & alla madre la portoe  
& le parole, che la madre vfoe.

Et seguiren senza alcuno spauento  
come di bocca di Battista vscia,  
vno aspro, forte inestimabil vento  
& diren come la terra s'apria  
& inghiottirla in vn breue momento  
& diren come il discepol venia  
trattando il pianto lor co' graue duolo,  
& come il seppellirno in vn lenzuolo.

Et questo sarà il fin di questa festa,  
della qual voi sarete ristorati  
in ciel, si come'l vero ci protesta  
col gran Battista, & co' Santi beati  
a dimostrar che a ogni sua richiesta  
da lui sarete sempre consolati,  
& se humili sarete in opre, e in viso  
al fin voi goderete il paradiso.

O gente humana fonte d'eccellenza,  
leuate gliocchi al sommo Creatore  
per acquistar virtù, & conoscenza  
di qllo eterno ben che mai nō muore,  
considerate la vostra semenza  
creata per non viuere in errore,  
ma per tener modi tanto sicuri  
che sempiterna vita in ciel vi duri.

Hoggi vi scuopro il detto di Isaia  
cioè, ecco chi mando l'Angel mio  
innanzi a te apparecchiare la via  
del mansueto Agnel figliuol di Dio,  
questo protesta a voi la voce mia  
con carità zelante, & grand'isio



del far ciascun di voi del suo ben certo  
come voce che grido pel deserto.  
Apparecchiate la via al Signore  
parla il nostro primo padre Adamo  
com'vn che fù condotto nello errore  
redētion dal ciel conuiē ch'abbiamo,  
e m'agiò il pan del suo proprio sudore  
e spiacque t'ato a Dio quel che diciamo  
che'l mōdo scorfe in sì crudeli affanni  
che'l ciel sene ferrò cinque mil'anni.

Hora s. Giouanni scende del mōte,  
e viene nel deserto a piè del monte  
a battezzare e Discipoli, e ha dire  
questa stāza, e quādo sō battezzati,  
vengano gli Scribi a dire a s. Gio-  
uanni, e gli domandano chi gliē.

Battezzo in acqua & qsta è nuoua legge,  
protesto a ogni humana creatura  
Padre, Figlio, & Spirito Santo regge  
infin che cieli eterni sempre dura  
riempirà hōr quelle vote segge  
che piouuen noue di con furia scura  
& noue notti hōr con lucido manto  
il Padre, el Figlio, & lo Spirito Santo.

Hora vengono e vecchioni barbuti  
& scribi a s. Giouanni, & dicono.

Qual si sia la cagion del tuo venire  
Giouanni a predicar gran marauiglia  
ne piglia ogn'huō, e noi vorrem sētire  
perche tal opre a far per te si piglia,  
se tu sei Christo dillo, & non mentire  
e se tu sei Elia così bisbiglia  
che tu sia d'esso, & tuo vita discreta  
ne dica il vero, & se tu sei Profeta

Risponde s. Giouanni a gli scribi.  
Christo non son che innanzi a me è nato  
dell'eccellente Vergine Maria,  
& per non farui el puro ver celato  
anche vi dico ch'io non sono Elia  
nē Profeta anche al mondo riputato.

Rispose vn barbassoro  
Perche dunque battezzi, o per qual via

Risponde s. Giouanni.

Battezzo in acqua, & in Christo mi fido,  
& con gran voce pel deserto grido.

Hora appare Giesu, & Dio Padre, e  
Giesu viene cō quattro Angeli, due  
innanzi, & due a dietro, e ha venire  
tanto adagio, che s. Giouanni dica  
questa stanza in prima.

Volgete gente humana lo'ntelletto  
a questo puro Agnello immacolato  
di cui Abram Profeta hauea già detto,  
Suscepit Israel el dolce nato  
uscito di Dio Padre fuor del petto  
per saluar l'vniuerso in ogni lato  
li come mostra à voi santa scrittura  
creator vero a l'humana natura.

Poi si volge s. Giouanni a gli scribi  
& dice così.

Ecco l'Agnello di Dio immacolato  
ecco colui che le peccata toglie  
che per saluar l'humana specie è nato  
si come al padr' eterno piacque, e volle  
questo è colui di cui v'ho ragionato,  
che sol per noi le nostre colpe tolle,  
del qual degno nō son nē punto pari  
di sciogliet le corregge a suo calzari.

Quest'è quel vero Dio viuo & vnito  
del quale in ab eterno la scrittura  
ha tanto detto, ciò vel mostro a dito  
ponete mente sol la sua figura  
quest'è colui il qual fie reuerito,  
infin che i cieli eternalmente dura  
dal padre, & Spirito Santo mai diuiso  
& dona a buoni eterno Paradiso.

Hora giugne Giesu tra loro, & tutti  
si gettono in terra bocconi, e Giesu  
rizza Giouanni, & rimanendo gli  
altri ginocchioni, Giesu dice loro.

La pace mia, che in eterno meno  
non può venir, nē anco non ha fine,  
vi lasciò, & dono in manco d'ū baleno  
acciò che le sue opre pēllegrine

porga



porga à gl'error di questo mondo fino  
e che le purerose senza spine,  
sputando fame, caldo, sete, e gielo,  
cò gl'altri, si che al fine v'apra il cielo.  
O buon Giouanni ecco l'tèpo che viene,  
che delle tue parole sento frutto,  
nascere faran di sapientia piene,  
& faran lieto il mondo pien di lutto;  
onde al fiume Giordan andar còuiene  
oue bisogna ch'io mi spogli tutto,  
nò temendo del freddo i suoi riprezzi,  
e con tua mano i vo che mi battezzì.

S. Giouani risponde à Giesu.  
Oime, oime benigno Signor mio,  
chi ti fa tanto in humiltà piegare,  
che tu consenta: essendo vero Dio,  
che vn peccator ti debb i battezzare.

Risponde Giesu à s. Giouanni.  
Taci che questo piace al Padre mio,  
che credò quel che non si può pensare

Risponde s. Giouanni à Giesu.  
Or su poi ch'à lui piace, àdiamo all'acque  
& in ciò seguirò quanto à lui piacque.

Ora ha à venire vna colomba, cioè  
lo Spirito Santo, & vna voce na-  
turale dice, mostrando che parlò la  
colomba.

Eccol che questo è il mio figliuol diletto,  
nel quale compiaciuto, e diletto  
mi sono, e lui eterno, e benedetto,  
& è figliuol di Dio da me mandato,  
per tor del primo padre il suo difetto  
& ridurlo in ciel donde scacciato  
fu, per disubidir pien di discordia,  
& questo fo per mia misericordia.

Vassene Giesu su'l monte, & san  
Giouanni ripiglia la sua predica.

Apparecchiate la via al Signore,  
si come scrisse Isaia nel suo detto  
di pura verginella esce quel fiore,  
che'l mondo sanerà questo è l'effetto  
notate di Giacob il suo tenore,

l'Agnel che tolle ogni peccato netto,  
vi s'auuicina in atto humile, e pio,  
redentor nostro, e ver figliuol di Dio.  
Apparecchiate la via al Signore,  
dille il gran Duca d'Israele, è nato,  
perche dodici tribu con amore  
hanno il mar rosso in vltimo passato,  
ricchi d'oro, e d'argèto, e d'arme à cora  
& pasquato l'Agnello immacolato,  
intero e saldo ogni dubbio rimosso,  
si che non gli sia rotto verun'osso,

Apparecchiate la via al Signore  
scrissè David in sue opre diuine,  
ecco di tutto l mondo il Saluatore  
incoronato di pungenti spine,  
per trarre il popul suo di dubbio fore,  
& riempier le sedie pellegrine  
di quei caduti in atto tanto rio,  
& già s'appressa il ver figliuol di Dio.

Apparecchiate la via al Signore,  
parlò d'ogni sapere il fondamento  
Salamon saggio, e di sapere il fiore,  
ecco quà il viuo lume, & alimento,  
che tutte le nation trarrà d'errore,  
come figliuol di Dio à compimento,  
darà la pace eterna à ogni guerra,  
creator dell'abbisso, cielo, e terra.

Apparecchiate la via al Signore  
Giona parlò donde gran bene n'esce,  
guardate me, che fò di Dio sentore,  
che tre di stette nel ventre del pesce,  
come starà in sepulcro il Creatore,  
che in sòma pace, & in gran ben riesce  
suscitò il terzo di ne scriue Luca,  
viuo esce fuor della sepoltura buca.

Apparecchiate la via al Signore,  
come scriue il profeta Gieremia,  
ecco chiamando l'Angel con amore  
innanzi à lui apparecchiar la via,  
l'Angel son'io non còmettendo errore,  
Giouanni el gran figliuol di Zaccheria  
che vero Dio velo protesto certo,

Rapref. di S. Giouanni Decoll.

A 3

97  
94  
95

96  
97  
98



come voce che grido pel deserto.

Driazi il legno ogn huò ch'itède e ipari  
qst'è quel puro, e diuino Agnelletto,  
ch'è fatto innanzi à me così è vero,  
& verrà dietro à me quest'è l'effetto,  
& hauerà di tutto il mondo impero,  
signore, e vero Dio Giesu diletto,  
di cui tutt'i Profeti han detto vnito,  
& io vel mostrardò con mano à dito.

Ora ha à venire il Re al deserto in-  
nanzi che questa stanza sia finita,  
& s. Giouanni ha dir questa.

O sempiterno, ò infinito, & pio  
che metti in reggimento nelle mani,  
con atto humile, angelico, e giulio,  
per fare voi benigni, e tutti humani,  
& chi sicura dell'ira di Dio  
tanti vestir superbi, alti, & fourani  
di porpora, di seta, d'oro, e perle  
ornate, si come è tedio à vederle.

Scese il figliuol di Dio di cielo in terra,  
nella Vergine santa, humile, e pura,  
con vna sola veste che non erra  
el corpo tutto di santa scrittura,  
ahi fellon, se'l drappo ti fa guerra  
è tua battaglia più cieca, e più scura,  
che la corona che in terra t'è data,  
ti fa che tu ti tien la tua cognata.

Ahi crudo Re nemico al tuo fratello,  
come ti scuferai innanzi al Signore,  
di tal peccato tu n'harai flagello,  
che ne morrai come vn traditore,  
astienti Re di tal peccato fello,  
che diuina giustitia mai non muore  
vna gran cortesia faria la tua,  
render' al tuo fratel la donna sua.

Risponde il Re a s. Giouanni.

O profeta da Dio illuminato,  
chi ti fa contr' à me far tal parlare,  
io so ben che nò sei mai tal peccato,  
che forte men'hauerei da vergognare.

Risponde s. Giouanni.

Ahi fosse Re non mel tener celato,  
torna in palazzo, e più non indugiare,  
rendi la donna, & fa qualche dico io  
se tornar vuoi in gratia al sommo Dio.

Torna il Re à casa, & vassene alla  
donna, & dice.

Oime dolente, oime suenturato,  
oime compagna mia, con che dolore,  
son'io à te dal deserto tornato,  
veduto io ho quel santo di valore,  
che ciò che ho fatto teco m'ha narrato  
onde disposto son d'uscirne fuore,  
& vo tornare à Dio col cuor contrito  
e tu ti tornerai col tuo marito.

Risponde la femmina, & dice.

Oime misera à me, ò tapinella,  
com'ho gittato via ogni fatica,  
ò suenturata, oime, hor son'io quella,  
che per ben fare io sia fatta nimica,  
ò dolorosa me queste coltella  
non aspettauo, òde il mio cor nutrica  
tal duolo, oime, che mai non fu vdito,  
ò tu sei Re del sentimento vscito.

Risponde il Re.

Taci donna non dir cotal parole,  
perche disposto ho in tutto'l cor mio,  
contrito viuer ch'ogni resto è folo,  
e voglio star in gratia al sommo Dio.

Risponde la femmina.

Ahi franco Re fa' tu che far si suole,  
ne' veri lor figliuoli ogni disio  
fogliono hauere i Re che naturale,  
tu sprezzi e tua, e fai troppo grà male.  
Non sai tu Re, che io ho vna fantina  
di te, & sai che tu l'hai ingenerata  
honestà & bella, humile, & pellegrina  
tanto che'n paradiso par creata  
questa si è Re l'ultima medicina,  
à questa infamia ho contro à te leuata,  
credimi Re & seguita il mio dire,  
che sic già quella che l'farà morire

Risponde il Re.



Taci donna non dir raffrena hormai  
le tue parole, e fa quel ch'io ti dico,  
se d'offender Giouanni penserai,  
el regno tutto ti sarà nimico,  
& io, & tu d'aspra morte morrai,  
& ogni nostro figlio sia mendico,  
se consentiamo far così trist'opra,  
il regno nostro andrà tutto soffopra.

Risponde la femmina al Re.

La cagion c'è, se te la metti in testa,  
palpabil si, che non si può errare,  
sacra corona, e ne vien la tua festa,  
io manderò la tua figlia à danzare,  
auuisa lei che ricca gratia, & presta,  
chiegga, com'ella si vedrà laudare  
da regi, e da signori, in gratia mista  
chiedrà la testa di Giouan Battista.

El Re dice à la mala femmina.

Sia fatto donna, ch'io te l'attalento,  
poiche ti piace son molto contento.

Vn vassallo del Re v'è al diferto  
à san Giouanni, & dice.

O buon Giouanni à Dio seruo fidele,  
della sua santa via apparecchiatore,  
assai più dolce che manna, che mele  
il nostro Re magnanimo signore  
ti prega in gratia, e con giuste loquela  
racitamente senza far romore  
venga con vno, ò due accompagnato  
innanzi à lui quanto puoi più celato.

Risponde s. Giouanni al vassallo,  
in questo mezzo il Re se ne v'è dalla  
femmina, & s. Giouanni giugne,  
& dice da se.

Laudato sia l'eterno, e sommo Dio,  
Padre, e Figliuolo, e lo Spirito santo,  
la cui celeste via vi apparecch'io,  
per liberare il mondo in ogni pianto.  
Et detto questo v'è al Re, e dice.

Eccomi Re ch'io sono al tuo disio,  
che vuol da me il tuo reale ammanto,

Risponde il Re al Santo presto.

Ah Giouanni Giouanni il tuo figliolo,  
ti mostrerà presto quel ch'io voglio.

Tu m'hai infamato pel reame tutto  
della cognata mia, e non è vero,  
onde a sostenerlo è caso brutto,  
questo tanto inestabil vitupero,

Risponde s. Giouanni.

Io dico Re se vuoi fuggire il lutto  
del tuo peccato, & viuer rege intero,  
per piacere à Giesu com'è douere,  
te ne conuiene al tutto rimanere.

Risponde la femmina.

O sapiente Re magno signore,  
caua di pena questa suenturata,  
ti lascierai tu far sì poco honore,  
che questa ingiuria non sia vendicata,  
còtro vn Romito ch'è pieno d'errore  
deh fallo incarcerare in questa fiata,  
che in luogo l'hai che non può fuggire  
& pentir lo farai del suo mal dire.

Il Re irato dice.

Oltre franchi scudier pigliate questo,  
maluagio seduttor con gran rapina,  
& sia messo in carcer tanto presto,  
che lui s'accorga della sua ruina,  
che l'ho pregato sì dolce, & honesto,  
che gli stia cheto, e non val medicina  
di parlar dolce, honesto, e naturale,  
& egli sempre vuol dire ogni male.

Fu presto messo in prigione, & il  
Re se ne v'è in sedia, & chiama il  
Cancelliere Araldo, & dice.

Fatti qua presto Cavalier Araldo,  
referendario mio degno d'honore,  
istà con l'intelletto intero, e saldo,  
e intendi del mio dir l'alto tenore,  
al qual con l'intelletto fermo, e saldo  
darà eseguitione il tuo valore,  
cerca tutto il reame senza resta,  
e inuita ogni signore alla mia festa.

Partesi Araldo, e va annuntiare,  
Magnifico signore, in veritate.



**I** voi qui presente son mandato  
per parte della sacra maestade,  
& da sua parte chi v'habbia inuitato  
che voi veniate a sua festiuitade,  
& da lui sarete molto honorato,  
& menate con voi questa brigata,  
hora men vò v'ho fatta l'ambasciata.

Partesi il signore, e vassene al signore  
con la sua gente, & dice così.  
Poi ch' à lui piace io son molto contento  
di venir là, & anche fargli honore,  
su presto baronia senza spauento,  
ogn'vn si metta indosso il suo migliore  
Giungano al Re, & li dicano

Eccoci Re poiche t'è in piacimento,  
& vogliamo honorarti di buon core,  
in questa festa ch'è sì bene ornata,  
però qui meco hò assai brigata.  
Risponde il Re, & volgesi à tutta  
la Baronia.

**V**enerabili egregi miei signori  
Duchi, & Conti, & magna Baronia,  
per trar ciascun di voi d'error fuori,  
à tutti voglio che palese sia  
che questa magna festa, e tanti honori  
ch'oggi si fa la propria intention mia  
sapiate ch'oggi è'l giorno ch'io nacqui  
però di farne festa mi compiacqui.

Però ogn'vn con diligenza prego,  
che nobilmente in questa festa mostri,  
ciò che far sà, & non mi faccia niego,  
perche così son fermi e'pensier nostri,  
fauoritemi dunque ve ne prego,  
la mente buona ognuno mi dimostri  
& ad ognun farò la mente satia,  
& farò hoggi à chi la chiede gratia.

**O**ra su presto à dar ne gli strumenti,  
empire questa festa di letitia  
hoggi è quel dì ch'io vi farò contenti,  
& farò magni honori, e gran douitia,  
trouile menescudieri, e sergenti,  
donzelli, & serui stretti in amicitia

nappi d'argento, e touaglie di renso  
si troui, ch'altro fare hoggi non penso.

Ora vanno à tauola, & à mezzo il  
pasto, vienela trista fanciulla, e bal-  
la, & fa vn'inchino, & come ha bal-  
lato, vn signore si lieua, & dice.

**O** gloriosa maestà reale,  
quant'hà da gloriarsi la tua vita,  
sol di questa fanciulla imperiale  
che yn'angioletta par di cielo uscita,  
quanto danza vezzosa, & gratia tale,  
di questa baronia alta, e pulita.  
ò fràco Re, farebbe honesto, e buono  
di farli in questo di qualche grã dono.

Risponde il Re, e dice,  
Cara la vita mia signor mi tengo  
dapoi l'esercito mio, e la corona  
chieda ciò ch'ella vuol che mezzo il re-  
gli donerò sed'ello mi ragiona (gno  
& non hauer diletta figlia à sdegno  
quel che tuo caro padre ti sermona  
domàdami qual gratia chieder sai,  
chiedendo mezzo'l regno tu l'harai.  
Partesi la fanciulla, & vassene alla  
madre.

**D**iletta madre adesso sono stata  
innàzi al padre mio Re di corona,  
e da tutta la gente io fui guardata,  
del mio ballare ognun di lor ragiona,  
ch'io chieda gratia ch'ella mi fie data  
el Re mi disse, e tu madre scagiona  
il mio pensier che mi sia gratia assai,  
di chieder quella gratia che vorrai.

Risponde la madre.  
Va dolce figlia mia hora à tuo padre,  
poi ch' à promello di donarti parte,  
parla con dolce parole, & leggiadre,  
tu fai ogn honestà con ottim arte,  
dipoi gli chiedi con pietose squadre,  
quel ch'io dirò, e dal contrario guarde  
se noi voliam scàpar da molti affanni,  
la tessagli domanda di Giouanni.

vassene



Vassene la fanciulla al Re, e comincia à ballare, e dice.

O gloriosi egregi signor cari,  
che fate in questa festa compagna  
al padrem mio, deh non mi siate auari  
vdir del don chi chieggiò in cortesia,  
conciosia cosa ch'io non vo danari  
Città, ò Terre, ò gioie in mia balia,  
& questo dico à voi degna corona  
la testa di Giouan Battista mi dona.

Risponde il Re turbato,

Oime, oime figliuola maladetta,  
dal primo di che fusti ingenerata  
infino à hoggi dalla gente detta,  
pessima peccatrice scelerata,  
fulmini il Ciel sopra te vna saetta,  
che'n cener ti conuertà fulminata,  
la gratia mia, ond'el cor mi langue,  
non mi credeua addimandasse langue.  
Però m'è chiesto questo tanto forte,  
che se tutte le lingue in mia balia  
hauesse in dirlo con parole scorte,  
mi farebbe spiaceuol ricadia  
vn si sant'huomo còdénarlo à morte,  
per vn ballar d'vna femmina ria,  
che'l cuor di doglia mi fa distillare,  
e la gratia che chiedi non vo fare.

La fanciulla fa vista di piangere,  
& vn Barone si leua su ritto, &  
dice così.

O sapiente, & vera monarchia,  
ò magnanimo Re incoronato,  
ragione ha la tua figlia in fede mia,  
tu gl'hai promesso il dono adimandato  
e non se ne caud' cosa che fia,  
onde à mantenerlo sei vbligato,  
deh per vn sol non guastar questa festa  
& di Battista far recar la testa.

Vn'altro barone si leua, & dice.

Deh signor mio questo lieto giorno  
non lo guastar ch'è pieno di diletto,  
falli la gratia, e ponti mente intorno,

quanto la baronia, questo è l'effetto,  
consenti, e tutti leua via da scorno,  
e q'l che ha chiesto fa che sia ben detto,  
manda'l tuo scalco cò huomini strani,  
& fanne presto Re cauar le mani.

Risponde il Re.

Io vorrei innanzi che'l mio Regno fusse  
vna diserta, e disusata villa,  
che da fortuna hauer queste percosse,  
& la mia morte in questo di scintilla,  
che fare queste brutte cose mosse,  
ma nondimen se dal mio piacer distilla  
delle vostre virtù che già consenti,  
ecco ch'il fo con molti miei tormenti.

Oltre qua Siniscalco fatti appresso,  
e vane à Giouan Battista alla prigione  
t'ho que' còpagni ch'io t'ho commesso,  
& giunto à lui vieni à conclusion  
la testa fa che tu gli tagli adesso,  
& tagliala con buona opinione,  
fa come quegli che'l douer dispensa,  
& poi mela portate innanzi à mensa.

Fassi innanzi el Siniscalco, & chiazza  
ma la sua gente.

Oltre qua con prestezza non istate,  
perche vn si fatto grande accade,  
pigliate l'arme, in punto vi cacciate,  
con dardi, chiauierine, & con ispade,  
el carnefice presto mi trouate,  
& conducetel per diritte strade,  
& alla prigion che mostro vi sia  
di Giouanni figliuol di Zaccheria.

Hanno à star tãto che Giesu si parta  
da s. Giouanni, e Giesu dice.

O buon Giouanni, el fin di questa vita,  
è pe' miei veri eletti al Paradiso,  
ecco che tu farai presto partita,  
del mondo, ciò d'vna cosa t'auuiso  
che giuto al Limbo al Paradiso inuita,  
que' santi padri in festa, canto, & riso  
prometti loro, & in stato giocando,  
& falli car chi son venuto al mondo.



Et tene la mano al padre Adamo,  
 habbilo per mia parte salutato,  
 & di che'l pianto suo penoso, e gramo  
 in gaudio, & in letitia, è ritornato,  
 poi troua Abram, e Isach quali amo  
 che'l vedrai con Iacob accompagnato  
 di dolor che vègo a esultar lor trafitte,  
 & simil dillo a Giona, & a Dauitte.

Et à ogn'altro padre incarcerato  
 nel limbo santo chiari gli farai,  
 & che'l fiume Giordano habbi passato  
 & poco tempo posso stare h'ormai,  
 di lor che cò tua man m'hai battezzato  
 & che con loro insieme goderai,  
 verrò glorificato, giusto, e forte,  
 infino al Limbo e spezzèrò le porte.

Et quello incatenato satanaslo,  
 porrò sotto le piante à ciascheduno  
 di lor vederlo, & poi à passo à passo,  
 mi muouerò trattone fuori ognuno,  
 felice, e lieto, & non del corpo lasso,  
 sprezzàdo il mondo fallace importuno  
 & con iurrogli in ciel con buon disio,  
 presenterogli innanzi al padre mio.

Risponde s. Giouanni.

O Verbo eterno, ò Giesu benedetto,  
 m'assumi parmi che all'effetto sia,  
 acciò che a lor palesi ogni tuo detto,  
 che così fare è l'intenzion mia,  
 ben prego te signore puro, e netto,  
 e la tua madre Vergine Maria,  
 che m'aiutate al punto del morire,  
 ch'io venga il Cielo con voi a fruire.

Risponde Giesu à s. Giouanni.

Stapur forte Giouanni, che gran frutto  
 esulterà di questo partimento,  
 mia madre, & io in Paradiso in tutto  
 sarete con reco, non hauer spauento.

Risponde s. Giouanni.

Ponete mente il viso e lieto, e asciutto,  
 nè lagrime, nè duol mi dan tormento,  
 hor vo Signor che viene il tēpo mio,

hora per me vero figliuol Dio.

Giesu si parte da s. Giouanni,  
 e'l Manigoldo viene, e dice.

Vien qua Giouanni, e tien la mente desta  
 el Reci manda, e tutti i suoi baroni  
 à te, perche noi ti taglian la testa,  
 & di ciò hanno fatto conclusion.

Risponde s. Giouanni.

Laudato Dio, a ogni sua richiesta,  
 ecco la testa mia senza tenzone,  
 che fuor de la prigione hor la cauo io,  
 che eternamente sia laudato Dio.

El Manigoldo dice.

Perdonami per Dio Giouanni buono  
 ch'alle mie carne trema ora ogni scorza.  
 & nota le parole ch'io ti suono  
 che quel ch'io fo m'è fatto fare à forza.

Risponde s. Giouanni.

Francamente come baleno, ò tuono  
 à l'acqua che veloce il fuoco ammorza  
 non furno mai si presti in conclusioni  
 ch'io pregherò Iddio che ti perdoni.

Ora s. Giouanni china il capo, el  
 Manigoldo lo taglia, e'l Simiscalco  
 lo mette in vn baccino, & aspetta  
 tanto che l'anima vada al Limbo,  
 & dica questa stanza.

Celeste gaudio, & letitia infinita  
 annuntio à te principal padre Adamo  
 oggi son giunto à questa eterna vita,  
 doue per parte di Giesu ti chiamo,  
 con tutti i santi Padri, che finita  
 è ogni vostra noia, e stato gramo,  
 & per parte di Dio chiaro vi anuiso,  
 presto menarui al santo Paradiso.

Risponde Adamo, e pigliato  
 per mano.

Quel vero Dio figliuol di Dio ch'è nato  
 sol per saluarci, e no'l conosce il mōdo  
 eternamente sempre sia laudato,  
 che ne trarrà di questo Limbo fondo,  
 e tu con la tua man l'hai battezzato,



parlo à te e chiaro ti rispondo,  
ch'ogn'vn di noi profetando lo scrisse,  
& però conuenia ch'egli venisse.

El Siniſcalco porta la teſta alla  
menſa, e dice.

Ecco magno ſignor la pura teſta  
del verginel figliuol di Zaccheria,  
fanne che vuoi nelle tue man ſi reſta.

Riſponde il Re.

Cattiuza, doloroſa, figlia mia  
portala via, che tal doglia, e tempeſta,  
ſopra te venga, & in eterno ſia,  
ricordo, del da nno chieſto ſclerato,  
che vendetta di te chieggiſſi peccato.

La fanciulla porta la teſta alla  
madre, & dice.

Ecco diletta madre di Battiſta  
la teſta, che ſe già tante parole  
contra di lui, e quel che lui n'acquiſta,

ecco non parla più come far ſuole.

Riſponde la mala femmina.

Moſtra qua dolce figliuola viſta,  
hor che non parli q̃l che par lar ſuole,  
quãdo è biſogno come fa l'huõ ſaggio  
hor taci quando fai altrui oltraggio.

Detto queſto viene vno ſcoppio, e  
coſtei ſprofonda; dipoi vien l'An-  
gelo che ſicentia la feſta, e dice.

O voi ch'auete la feſta veduta  
del Santo e venerabile Giouanni,  
che'n Paradifo à tutte l'hor ci aiuta,  
Dio vi conſerui da pena, e d'affanni,  
& qual ſi ſia la voſtra vita ſcura,  
Iddio vi ſcampi da gli eterni danni,  
a voi gratia conceda ſenza affanno,  
noi vi riſtoreremo queſt'altr'anno.

IL FINE.

L A V S D E O.

